

LA PAROLA OGNI GIORNO

10/11/2020

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 10 novembre, ma è proprio il caso di dirlo, in particolare molti tanti cari auguri per il santo di oggi che è san Leone magno. Il 10 novembre è la festa del patrono della nostra parrocchia, e quindi un augurio particolare, che San Leone ci guardi, ci custodisca, ci aiuti ad ascoltare e ricevere con sapienza il Vangelo di oggi, che è secondo Matteo, capitolo 24, versetti 45-51.

VANGELO MATTEO 24,45-51

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

Ci sono pagine del Vangelo, o meglio punti del Vangelo, che con grande sintesi riescono a dire tutta la storia della salvezza, la storia della rivelazione ebraico cristiana, o per lo meno, una sua dimensione fondamentale.

Colgo questo nella frase: *il mio padrone tarda*. Perché in effetti, tutta la storia, dalla chiamata di Abramo, dalla vicenda dell'esodo, dalla dinastia davidica, e così avanti, tutta la storia, che ha già le sue radici nell'Antico Testamento, è una storia nella quale in qualche modo Dio sembra tardare.

Facciamo degli esempi molto veloci.

È stato fortissimo l'annuncio profetico, lo leggiamo dentro la Scrittura, il campione forse di questo annuncio è il profeta Isaia, è stato fortissimo l'annuncio dell'arrivo del Messia, ma quando il Messia è arrivato, Gesù, l'annuncio forse era molto flebile, forse la speranza era abbastanza tramontata. Per certi versi, Gesù sembra arrivare, rispetto alla speranza di Israele, un po' fuori tempo massimo.

Ma così è stato anche per Gesù. Molti notano questa cosa guardando in sinossi, guardando insieme, tre momenti fondamentali della vita di Gesù: il battesimo, dentro questa immersione e dentro questa emersione di Gesù, dentro questa vicenda si leva la voce del Padre; la trasfigurazione, di fronte a questo momento incandescente della vita di Gesù si ode la voce del Padre, e la croce, dove forse Gesù si attendeva una parola del Padre, ma non arriva. Arriverà, ma tre giorni dopo, con la risurrezione.

E poi la vicenda della prima chiesa cristiana, di cui Paolo è il più grande testimone, questa attesa febbricitante del ritorno del Signore risorto e glorioso, che fa dire a Paolo: ci sono alcuni tra noi, io per primo, Paolo, che non moriremo perché farà a tempo prima a venire il Signore. Sono passati duemila anni.

E poi quel ritardo esistenziale che molte volte ci sembra di sentire nella preghiera, preghiamo, invociamo, chiediamo ed il Signore sembra non intervenire, sembra non agire.

Io penso che in queste parole così sintetiche del Vangelo di oggi (*il mio padrone tarda*) si senta tutta, quasi tutta, l'esperienza della nostra fede.

Sì, siamo di fronte ad un ritardo. Da quanti secoli preghiamo il Padre nostro dicendo: *venga il tuo regno*, e ogni giorno lo attendiamo e ogni giorno, almeno fino ad oggi, il regno non si compie.

E allora tutto il tempo della vigilanza, della pazienza, fare esattamente il contrario di quello che fa questo servo, che perde la speranza, si mette con gli ubriaconi, percuote gli altri, ma alla fine perché non ha più speranza.

Invece questo è proprio il tempo, e lo sarà in modo particolare quello dell'avvento, per coltivare la speranza, in particolarissimo modo in questo anno 2020, che sappiamo quanto sia segnato: noi sappiamo che Tu tornerai.

Forse un po' tardi per le nostre attese e le nostre esigenze, ma Tu tornerai: *vieni Signore Gesù*, la grande conclusione della parola di Dio, della Scrittura, della Bibbia, alla fine dell'Apocalisse.

Che San Leone magno ci sostenga in questa speranza che è la nostra certezza.
Ancora buona festa e buona attesa.